

Primo Maggio: stretto il Patto per vivere bene il quartiere

Progetto pubblico-privato di coesione sociale. Eventi sport, corsi, laboratori Costruire relazioni

L'iniziativa

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Insieme per rendere più vivibile, vivace e inclusivo il quartiere Primo Maggio. Uniti per costruire relazioni, proporre iniziative di aggregazione, promuovere la partecipazione dei cittadini. Un'alleanza fra pubblico e privato, aziende e terzo settore. Si chiama Polo Primo Maggio ed è il primo Patto di comunità stipulato a Brescia, il possibile apripista di altre simili esperienze. In campo ci sono undici soggetti: Comune, Omb Saleri, Fraternità Sistemi, parrocchia, Centro diurno Rose, associazione Facciamo Centro, associazione Balconi azzurri, cooperativa Rondine, Consiglio di quartiere, Cisom-Ordine di Malta, associazione Mamma e papà separati Italia-Odv. Tutte realtà del Primo Maggio, quartiere con duemila e settecento abitanti con diverse criticità. Come l'ambiente, il traffico, la convivenza fra italiani e stra-

nieri. Nei mesi scorsi, su iniziativa dell'industriale **Paride Saleri**, è cominciata la tessitura della trama che ha portato alla definizione del progetto, partendo da un'analisi sui bisogni della zona.

«Verranno animati e valorizzati tutti i luoghi del quartiere», spiega Francesca Megni, responsabile del Servizio sociale zona ovest, che ha cucito la tela. A breve partirà una lunga serie di iniziative. Vediamole. Un laboratorio di cucito e rammendo, corsi di alfabetizzazione digitale per anziani e stranieri, attività per avvicinare i bambini alla lettura, incontri di lettura condivisa per adulti, il collegamento delle biblioteche del quartiere al sistema cittadino, la partecipazione e la promozione di eventi culturali, la nascita della scuola calcio all'oratorio.

Coesione. Proposte che hanno l'obiettivo di cre-

are coesione, opportunità di incontro, divertimento, conoscenza e maturazione. Il progetto, continua Megni, intende «favorire un welfare generativo, strutturato ma dinamico, capace di studiare nuovi servizi e nuovi luoghi della comunità, rafforzando il senso di appartenenza». Punto di riferimento fisico sono i locali del Comune in via Presolana 38, che ospitano il Centro aperto per gli

anziani (e dal 6 giugno anche il Centro diurno Ferrante Aporti che si trasferirà qui da via S. Emiliano a Urago Mella). Il Patto di comunità, sottolinea l'assessore alle Politiche sociali, Marco Fenaroli, «è la risposta concreta a tante domande sociali che corrono in questa parte di città. La forza delle relazioni può fare molto e costruire la fiducia fra le persone». Tutte le realtà coinvolte, afferma l'assessore alla Rigenerazione urbana, Valter Muchetti, «prima lavoravano da sole, adesso, insieme, rafforzano la trama sociale».

Terzo settore. Accanto al Co-

«Saranno valorizzati e animati tutti i luoghi di questa zona»



Francesca Megni
Servizi sociali del Comune



mune si muovono cooperative e associazioni. «È fondamentale stringere rapporti per fare comunità e il terzo settore partecipa volentieri», dicono il presidente di Fraternità Sistemi, Andrea Zenoni, e il referente di Facciamo Centro, Gianfranco Bergamaschi. Tanto più dopo la solitudine del Covid. Il cammino che comincia ora «sarà faticoso e complicato», avverte Michele Fabbri, presidente del Consiglio di quartiere.

«Questo è un quartiere difficile, diffidente nei riguardi delle novità. Sarà così anche verso questa esperienza. Tuttavia, proprio perciò dobbiamo raccogliere la sfida».

Il Patto di comunità ha durata triennale. Un impegno per costruire forme di cittadinanza attiva: tocca innanzitutto ai residenti prendersi cura del loro quartiere. //



Integrazione. Il Primo Maggio ha una forte presenza straniera



Parroco. Don Raffaele Licini



Imprenditore. Paride Saleri



Protagonisti. La presentazione del Patto di comunità nella sala di via Presolana 38